



COLLEGIVM · CVLTORVM · MARTYRVM ♡

di Angelo Pinci

Visitando le catacombe di S. Callisto, sull'Appia Antica, si possono notare due iscrizioni, inserite nel muro che chiude la galleria d'uscita, dedicate al *Collegium Cultorum Martyrum* e al suo *magister* Orazio Marucchi.

Oggi vogliamo parlare proprio di quella società che, come si evince dal nome, professava e tuttora professa il culto dei martiri.

L'archeologia cristiana fu in pratica fondata dal celebre Giovan Battista De Rossi nei primi anni dell'Ottocento. Egli dette inizio agli scavi delle numerose catacombe romane, dove molti martiri vennero sepolti, studiandole e rilevandone le intricate reti cimiteriali. Nella seconda metà del secolo, nelle sue visite alle catacombe, De Rossi soleva portare tre ragazzi che avevano appena intrapreso gli studi dell'archeologia sacra: si trattava di Enrico Stevenson, Mariano Armellini e il "prenestino" Orazio Marucchi.

Seguendo il sommo maestro, i giovani leggevano e trascrivevano le epigrafi sepolcrali, assorbendo nel frattempo la profondità e la larghezza scientifica dell'archeologo ormai all'apice della carriera. De Rossi molto spesso riuniva a casa sua i tre giovani, che chiamava scherzosamente "i suoi cani da caccia". Essi dovevano rendicontare dei lavori compiuti durante la giornata dai fossori (cioè gli operai incaricati degli scavi nelle catacombe), delle scoperte fatte, dei frammenti d'iscrizione che erano portati alla luce nelle catacombe.



Questo gruppo di studiosi creò la gloriosa scuola d'Archeologia Sacra Romana e la Società dei Cultori di Sacra Archeologia.

Il 12 dicembre 1875 De Rossi adunò presso il convento dei Barnabiti a S. Carlo al Corso i suoi discepoli prediletti, Stevenson, Armellini e Marucchi, insieme a Enrico Dressel e a Giacomo Lombroso per studiare e discutere sulle antichità cristiane. A loro propose di continuare quei convegni e di costituire un'associazione cui fu dato il nome di *Collegium Cultorum Martyrum*. Fu eletto presidente il padre Luigi Bruzza dei Barnabiti e segretario Orazio Marucchi; quest'ultimo aveva il compito di dirigere le adunanze e darne relazione.

Le adunanze furono chiamate dal De Rossi "conferenze" e conservarono questo nome per oltre mezzo secolo. Al Bruzza, nella presidenza, succedette lo stesso De Rossi, poi il monaco basiliano Giuseppe Cozza-Levi, abate della Badia di Grottaferrata, Mons. Luigi Duchesse e, nel 1923, l'eterno segretario Orazio Marucchi. Nel 1885 l'associazione cam-

biò sede passando all'Accademia Ecclesiastica in piazza della Minerva, nel salone della Propaganda Fide, poi nel pianterreno della Cancelleria, e poi ancora nel Collegio dei Barnabiti, fino alla definitiva sede dell'Istituto di Archeologia Sacra all'Esquilino, costruito grazie alla munificenza di Pio XI. Fu qui che le "conferenze" presero il nome di "società".

Tra i numerosi relatori delle conferenze, oltre ai fondatori, sono da ricordare Mons. Enrico Fagiani, famoso egittologo, Edmondo Le Blant, che pubblicò le iscrizioni della Gallia cristiana, Giuseppe Henzen dell'Istituto Germanico, Rodolfo Lanciani, tutti nomi che lasciarono un'impronta nella storia dell'archeologia.

I verbali delle conferenze furono raccolti dal De Rossi nel *Bollettino d'Archeologia Sacra* e, quindi, nel *Nuovo Bollettino*, come anche nella *Voce della Verità* e nell'*Osservatore Romano*. Molto spesso quegli articoli, data l'importanza degli argomenti trattati, erano ripresentati dalla stampa estera. Nel 1888 per contribuire

alla festività del giubileo sacerdotale di Leone XIII, Marucchi fece stampare in un volume il *Resoconto delle Conferenze di Cultori d'Archeologia Cristiana in Roma dal 1875 al 1882*. Alla morte del Marucchi, il pontefice Pio XI designò come presidente Mons.

Wilpert Kirsch, rettore dell'Istituto Pontificio d'Archeologia.

Ormai si sa quasi tutto dell'archeologia cristiana di Roma, le scoperte si sono rarefatte, ma il Collegio è tuttora in attività. Alle sue riunioni ha partecipato fino alla sua morte, avvenuta nel cor-

rente anno, anche il nostro concittadino ammiraglio Agapito Rossi, il quale in occasione dell'Ottavario della festa di S. Agapito soleva tenere una conferenza sui martiri, e in particolare su quello prenestino, presso la tomba del santo, alle Quadrelle.